

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Giovedì 3 aprile 2003**

**374<sup>a</sup> e 375<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

### **I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico. Sanatoria degli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PONTONE (*Relazione orale*). **(2128)**
2. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* SPECCHIA (*Relazione orale*). **(1753)**
3. Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1606)**

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo. **(14)**  
– *Relatore* MAFFIOLI.
- 4. Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato. **(1513)**
  - COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. **(233)**
  - MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica. **(550)**
  - COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta. **(1598)**
  - LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza. **(1604)**
  - VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo. **(1647)**
  - RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti. **(1702)**
  - PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato. **(1748)**
  - BRUTTI Massimo. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato. **(1819)**  
– *Relatori* CONTESTABILE e PASTORE.

**II. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

1. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa – *Relatore* BASSANINI. **(1281)**
2. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino – *Relatore* BOSCIETTO (*Relazione orale*). **(1383)**

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).**

## **INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONE SULL'ASSASSINIO DI UN GIOVANE MILITANTE DI UN CENTRO SOCIALE DI MILANO**

### **Interpellanze**

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione ai drammatici avvenimenti accaduti a Milano la notte tra domenica 16 e lunedì 17 marzo 2003, si chiede di sapere: (2-00348)  
(18 marzo 2003)

quale sia stata la dinamica dei fatti avvenuti di fronte ad un bar di Via Brioschi e sfociati con il brutale assassinio del giovane, militante del centro sociale Orso, Davide Cesare;

quale sia stato il reale evolversi degli scontri avvenuti di fronte all'Ospedale San Paolo dove è deceduto Davide Cesare, scontri che secondo numerosissime testimonianze sarebbero stati caratterizzati da una violenza inaspettata e sconcertante perpetuata dalle forze dell'ordine nei confronti dei giovani accorsi alla notizia della morte del loro compagno;

per quale motivo dopo la morte di Davide Cesare l'ospedale San Paolo non sia stato presidiato con discrezione ma si sia ritenuto di dover utilizzare un dispiegamento così spropositato di forze dell'ordine e per quale motivo gli agenti si sarebbero scagliati con tale violenza contro i giovani effettuando numerose cariche ed aggredendo con mazze anche coloro che si stavano facendo medicare all'interno del pronto soccorso, come riportato da numerosi organi di stampa, da testimonianze rilasciate dal personale medico, dai ricoverati e da fotografie che mostrerebbero all'interno dell'ospedale muri e pavimenti macchiati di sangue;

se tale intervento delle forze dell'ordine non possa conseguentemente essere perciò considerato di inaudita gravità;

se non si ritenga di dover urgentemente ricostruire il reale andamento dei fatti ed individuare le responsabilità di tale brutale comportamento che presenta analogie inquietanti con i fatti avvenuti nei locali della Questura di Napoli, qualche mese prima della mattanza di Genova.

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: (2-00352)

la sera del 16 marzo 2003, a Milano, attorno alle ore 23.00, presso una birreria di via Brioschi, alcuni giovani ritenuti, a quanto risulta all'interpellante, simpatizzanti di gruppi filo-nazisti hanno aggredito con coltelli un gruppo di ragazzi vicini a centri sociali della zona, di cui uno, Davide Cesare di 26 anni, è morto durante il trasporto in ospedale ed altri due sono rimasti feriti, mentre gli aggressori si sono immediatamente allontanati dal locale; (25 marzo 2003)  
(Già 4-04133)

le forze dell'ordine sono intervenute massicciamente bloccando tutte le vie di accesso, tramite uno spiegamento rilevante di uomini e mezzi;

alla notizia della morte del giovane, una ventina di aderenti ai centri sociali che sostavano davanti all'Ospedale San Paolo insieme alle forze dell'ordine in attesa di avere notizie sui feriti chiedevano a queste ultime di ritirarsi, ricevendo per tutta risposta secondo alcune testimonianze una aggressione diretta da parte di polizia ed in particolare di carabinieri, sia con l'utilizzo di auto che con inseguimenti dentro e fuori l'ospedale;

risulta all'interpellante che dentro il pronto soccorso si sarebbe prodotta una caccia all'uomo in mezzo a corsie e barelle, dove agenti avrebbero fatto uso persino di mazze simili a quelle da baseball e, anche quando alcuni giovani si trovavano seduti per essere medicati da alcuni infermieri, sarebbero stati oggetto di aggressione, secondo le stesse testimonianze dei medici, mentre anche all'esterno continuava la repressione con giovani picchiati a terra, secondo altre testimonianze di abitanti delle case adiacenti,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dello spropositato dispiegamento di forze soprattutto di fronte all'ospedale San Paolo;

quali siano le ragioni di un intervento aggressivo delle forze dell'ordine, dopo la notizia della morte di Davide Cesare che, comprensibilmente, non poteva che esasperare gli animi di amici e compagni della vittima e che avrebbe semmai consigliato ben altro atteggiamento di polizia e carabinieri;

se risponda al vero che persone in attesa di medicazione al pronto soccorso sono state raggiunte e picchiate dalla polizia, ivi compreso con strumenti non in dotazione alle forze dell'ordine, e si sia prodotta una caccia all'uomo dentro e fuori l'ospedale;

se la gestione dell'ordine pubblico, in presenza di un fatto così grave come l'uccisione di un ragazzo e il ferimento di altri due, non avrebbe dovuto prevedere modalità affatto diverse, tali da creare un clima di tranquillità e non di ulteriore esasperazione;

se non si ritenga di promuovere una inchiesta interna agli uffici sull'uccisione di Davide Cesare, sull'operato delle forze dell'ordine e sul comportamento del questore di Milano che, prima ancora di aver raccolto elementi sulla vicenda, ha inteso scagionare le forze dell'ordine da qualsiasi responsabilità.

## **Interrogazione**

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, PAGLIARULO. – *Al*

(3-00944)  
(19 marzo 2003)

*Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 26 marzo 2003 il giovane Davide Cesare, di 26 anni, è stato ucciso a colpi di coltello nella zona dei Navigli, mentre altri due giovani sono stati gravemente feriti;

il grave episodio è avvenuto nel corso di una aggressione provocata da un gruppo risultato poi composto da persone militanti in movimenti di estrema destra che sono state prontamente individuate e tratte in arresto;

successivamente un folto gruppo di giovani aderenti ai centri sociali si è recato all'Ospedale S. Paolo per avere notizie dei feriti;

a quanto risulta dalle cronache le forze dell'ordine presenti davanti all'ospedale, carabinieri e polizia, avrebbero dato corso ad una aggressione sia fuori che all'interno dell'ospedale;

risulta che anche all'interno dei locali del pronto soccorso si sarebbero verificati, sempre da parte delle forze dell'ordine, gravi aggressioni e pestaggi nei confronti dei giovani,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Governo per arginare il rischio di una crescente spirale di violenza che a Milano si manifesta da tempo ad opera di gruppi organizzati che fanno riferimento all'estrema destra;

se corrispondano al vero le notizie riportate dalle cronache in merito al comportamento delle forze dell'ordine;

se non si ritenga necessario promuovere un'inchiesta sui fatti avvenuti per accertare le eventuali responsabilità.

**INTERPELLANZA SULLE NOTIZIE RELATIVE ALLA  
PRESENZA DI ESPONENTI DELL'ORGANIZZAZIONE  
TERRORISTICA AL QAEDA IN ITALIA**

PERUZZOTTI, PEDRAZZINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso (2-00247)  
che l'8 ottobre 2002 due importanti quotidiani a tiratura nazionale hanno (8 ottobre 2002)  
pubblicato la notizia della presentazione del libro «Bin Laden in Italia» nel  
quale si farebbe riferimento alla presenza di 2.000 uomini di Al Qaeda  
nascosti in Italia pronti ad imbracciare le armi, si chiede di sapere se il  
Ministro in indirizzo sia in possesso di elementi in grado di confermare o  
smentire quanto contenuto negli articoli e nel libro stesso.

## INTERROGAZIONI SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO

MACONI, PIZZINATO, BAIO DOSSI, RIPAMONTI, MALABARBA, PAGLIARULO, PIATTI, PILONI, PETRINI, DANIELI Franco, TOIA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per gli affari regionali e delle attività produttive.* – Premesso che:

(3-00853)  
(6 febbraio 2003)

il 4 febbraio 2003 in provincia di Milano in nuovi incidenti sul lavoro hanno perso la vita gli operai Claudio Butti di 37 anni di Busnago e Marco Cogni di 24 anni di Piacenza;

queste nuove morti bianche sul lavoro sono accadute in una azienda di Ornago che lavora alluminio e in un cantiere edile sulle aree dell'ex Falck Vulcano di Sesto San Giovanni;

con queste due nuove morti sul lavoro salgono a ben 14 gli infortuni mortali accaduti in provincia di Milano in questo inizio d'anno;

già il 2002 – anno dedicato alla sicurezza sul lavoro – aveva visto un forte incremento sia degli infortuni mortali che di quelli invalidanti in provincia di Milano ed in tutta la Lombardia;

il rapporto annuale relativo al 2002 del Nucleo Carabinieri Ispettori del Lavoro ha indicato il continuo incremento delle aziende e dei lavoratori non in regola nei rapporti di lavoro e il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro;

risulta la carenza di organico degli Ispettorati del lavoro nelle singole province e a livello regionale della Lombardia,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo abbiano adottato ed intendano porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano, in Lombardia, un continuo aumento degli infortuni sul lavoro in generale e di quelli mortali in particolare;

quali misure intendano adottare affinché la Regione Lombardia e le strutture preposte alla sicurezza del lavoro – a livello regionale, provinciale e territoriale – realizzino un coordinamento delle attività ispettive e di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

quali misure intendano adottare al fine di garantire in Lombardia la completezza degli organici degli Ispettorati del lavoro, dei Servizi per la sicurezza e sugli ambienti di lavoro delle ASL nonché i finanziamenti indispensabili;

perché non si siano utilizzate le norme sulla mobilità regionale verso gli Ispettorati del lavoro per contribuire ad assicurare la completezza degli organici degli Ispettorati e dei Servizi sulla sicurezza del lavoro delle ASL;



se, stante il forte incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in Lombardia, il Ministero del lavoro, in raccordo con gli altri Ministeri, con la Regione Lombardia e i Servizi preposti, non intenda promuovere una conferenza regionale sulla prevenzione e sulla sicurezza del lavoro in Lombardia.

PIZZINATO, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, TREU, PILONI, MALA- (3-00910)  
BARBA, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, PIATTI, PAGLIARU- (4 marzo 2003)  
LO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sabato 1° marzo 2003 perdeva la vita, in un infortunio sul lavoro, il diciassettenne Vincenzo Caminiti, apprendista operaio presso la Liner Italia International S.p.A. di Limbiate (Milano), azienda specializzata nella produzione di confezione e scatole per alimenti;

con questo nuovo incidente mortale si raggiunge il numero di 18 lavoratori che, nei primi due mesi del 2003, hanno perso la vita sul lavoro in Lombardia e 8 quelli in provincia di Milano, per la precisione:

il 7 gennaio 2003 Massimo Guglielmini di 31 anni è stato schiacciato da un muletto al panificio industriale Sefa di Gerno, frazione di Lesmo;

l'8 gennaio 2003 Ilario Lorenzetti di 34 anni manovale della Co.ge.und. precipitava dal tetto di un cantiere edile di Liscate;

il 14 gennaio 2003 Gian Mario Petrazzetti di 49 anni, operaio della Eleca S.p.A., precipitava dall'impalcatura del cantiere del centro di formazione professionale della Regione Lombardia a Meda;

il 27 gennaio 2003 Mauro Pedrali di 34 anni, operaio, è stato schiacciato da un pannello staccatosi da una gru nel cantiere edile della Fercabo, in Via Valtellina a Milano;

il 4 febbraio 2003 Claudio Butti di 30 anni, operaio, veniva colpito alla testa da un tubo staccatosi da una gru presso l'azienda Idroalluminio di Ornago;

il 4 febbraio 2003 Marco Cogni di 25 anni, artigiano, cadeva nella tromba dell'ascensore al cantiere della ex Falck Vulcano di Sesto San Giovanni;

il 13 febbraio 2003 Mario Cosenza di 51 anni, dipendente della Rodio S.p.A., veniva travolto da un *bulldozer* nel cantiere del metrò di Viale Famagosta a Milano;

la gravità delle condizioni di lavoro relativamente alla sicurezza ed alla prevenzione – come denunciato nella interrogazione 3-00853 del 6 febbraio 2003 – è indicata dai 159.437 infortuni sul lavoro accaduti nel 2002 e ben 259 dei quali mortali;

come indicato nelle interrogazioni 4-03593 del 20 dicembre 2002 e 3-00853 del 6 febbraio 2003 – alle quali non si è data risposta – la causa di questo incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in particolare è da ricondursi al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro, come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, e agli insufficienti controlli ed ispezioni da parte degli organi preposti quale conseguenza

dell'elevata carenza di personale negli Ispettorati del lavoro e presso i servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le iniziative poste in atto dal Ministero del lavoro e dalle strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e per certi aspetti drammatica situazione di insicurezza sul lavoro in particolare nei cantieri edili;

quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare, con urgenza, al fine di assicurare la completezza degli organici degli Ispettorati del lavoro delle varie sedi della Lombardia affinché siano assicurati gli organici sia dei tecnici che dei medici presso i centri di lavoro delle ASL;

se il Ministero del lavoro non intenda realizzare un coordinamento regionale e tra le varie province della Lombardia dell'insieme delle strutture e degli organi per la sicurezza del lavoro;

se il Ministero del lavoro, di concerto con la Regione, gli Enti locali, le strutture preposte per la sicurezza degli ambienti di lavoro e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, intenda realizzare una conferenza sulla sicurezza del lavoro in Lombardia.

PIZZINATO, MACONI, PIATTI, PILONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

(3-00960)  
(26 marzo 2003)

mercoledì 18 dicembre 2002 a Milano due operai sono stati uccisi da un impianto per il trattamento dei rifiuti (situato a Lambrate nell'ex Stabilimento Innocenti), durante operazioni di manutenzione;

(Gia 4-03593)

tali operai, dipendenti del Consorzio Milano Pulita, lavoravano in tale impresa dal 1996, dopo un periodo di mobilità all'ex Falk di Sesto San Giovanni;

le prime indagini sembrano evidenziare una manomissione del sistema di sicurezza che avrebbe impedito di realizzare operazioni di manutenzione con il ciclo produttivo fermo;

le lavoratrici ed i lavoratori morti nel 2001 sono stati 1452, con un numero enorme di giovani e donne, i cui infortuni crescono rispetto al 2000 del 7,5%;

la Lombardia, in particolare, e il Veneto hanno tra le Regioni italiane le percentuali più elevate per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro mentre l'Italia mantiene posizioni tra le più negative d'Europa,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro del lavoro sull'infortunio descritto e quali le informazioni pervenute dall'indagine in corso;

quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero.

**INTERROGAZIONE SULL'ASSEGNAZIONE  
DELLE FREQUENZE RADIO PER LE COMUNICAZIONI  
DI EMERGENZA SANITARIA**

PIZZINATO, BRUNALE, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO, LONGHI, MACONI, MASCIONI, ROTONDO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive, dell'interno e della salute.* – Premesso che:

(3-00961)  
(26 marzo 2003)

(Già 4-03809)

la comunicazione radiomobile ha un'importanza notevole per il Paese, in settori fondamentali e delicatissimi, in quanto è utilizzata dagli Enti pubblici e privati per adempiere alle loro funzioni istituzionali, come ad esempio i Vigili del Fuoco, i servizi di ambulanza, polizia, etc., e che la stessa è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 5/10/2001, n. 447, «Regolamento recante disposizione in materia di licenze individuali e di autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazione ad uso privato»;

la validità dell'impiego e di utilizzo di soluzioni analogiche, nel campo delle comunicazioni radiomobili, è confermata, oltre che dal patrimonio installato, anche dai significativi programmi di acquisto e di utilizzo in atto e previsti dai principali Enti pubblici che operano nel campo della sicurezza e dell'emergenza a livello nazionale e regionale;

anche la più recente normativa come, ad esempio, il provvedimento del Ministero delle comunicazioni del 16.10.2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26.10.2002, n. 252 –, Protocollo d'intesa per la concessione di frequenze radio tra il Ministero delle comunicazioni e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, sostiene l'utilizzo di soluzioni radiomobili analogiche;

il decreto ministeriale del 6.10.1998 riserva 30 canali radio in esclusiva e gratuitamente al Servizio Sanitario Nazionale per le comunicazioni radio di emergenza tra centrali operative provinciali e autoambulanza;

la Commissione tecnica paritetica – istituita nell'ambito del succitato decreto – ha in corso di definizione l'attribuzione dei canali radio alle regioni e alle province autonome per la realizzazione dei sistemi radio 118;

l'eventuale rimozione dell'esclusiva al 118 e l'introduzione di nuove canalizzazioni impedirebbero, di fatto, il proseguimento dei lavori di assegnazione ordinata dei canali radio e genererebbero una situazione di disturbo ai danni delle comunicazioni di emergenza esistenti;

il Ministero delle comunicazioni ha predisposto una bozza di modifica del decreto ministeriale 6.10.1998, «Assegnazione delle copie di frequenze, canalizzate 12,5 KHZ, ricadenti nella banda 450 Mhz, al Ministero della sanità per le esigenze del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale» che «di fatto toglierebbe l'esclusiva al

Servizio Sanitario Nazionale dei 30 canali radio e la deregolamentazione della canalizzazione (attualmente a 12,5 Khz)»;

il Ministro delle comunicazioni, On. Gasparri, intervenendo – l'11 dicembre 2002 – ad un seminario ha affermato – come risulta dal sito [www.Isimm.it](http://www.Isimm.it) – che «lo standard Tetra è una nuova frontiera per le comunicazioni mobili» e che «occorre da subito convogliare le risorse verso l'implementazione delle nuove infrastrutture digitali, limitando alle spese di manutenzione ordinaria le uscite a favore delle attuali reti analogiche...»;

la tecnologia digitale Tetra è ancora in fase sperimentale, molto complessa e – secondo gli esperti – i costi attesi sarebbero elevati poiché solo un paio di impianti, molto piccoli, sono al momento posti in funzione in tutta Italia e rappresenta solo una delle soluzioni utilizzabili per la realizzazione di reti di radiocomunicazione;

è indispensabile garantire la prosecuzione e il completamento del processo di potenziamento delle comunicazioni basilari di emergenza tra centrali operative 118 e ambulanze, salvaguardando le caratteristiche e l'assegnazione esclusiva dei canali radio riservati ai sistemi 118,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la sospensione dei programmi di acquisto di reti radiomobili analogiche, auspicata dal Ministro delle comunicazioni e ipotizzata nella proposta di modifica del decreto ministeriale 6 ottobre 1998, non determini un forte disorientamento per tutti coloro – Enti, Istituzioni, Imprese – che operano nel campo del radiomobile privato, ed in particolare nel settore delle comunicazioni di emergenza;

se non si ritenga che detti orientamenti ed ipotesi determinino un grave danno per le Pubbliche Amministrazioni in generale e per i Sistemi di emergenza 118 in particolare, poiché gli stessi rischiano di provocare il blocco dei programmi avviati nonché dei numerosi operatori del settore, che restano senza lavoro, non essendo disponibile e consolidata una soluzione alternativa del tipo di quella auspicata dal Ministro delle comunicazioni;

se non si ritenga che gli interventi ipotizzati dal Ministero delle comunicazioni, sopra richiamati, costituiscano una indebita interferenza nello svolgimento delle gare in corso ed alterazione delle regole della concorrenza del mercato come anche definite a livello comunitario;

se non si ritenga che le scelte a favore di determinate tecnologie e a favore di costruttori da parte del Ministero delle comunicazioni alterino le regole del mercato.

## **INTERROGAZIONE SULL'ALLARME PER LA PRESENZA DI RADIOATTIVITÀ VERIFICATOSI PRESSO L'AEROPORTO DI CAPODICHINO A NAPOLI**

SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: (3-00957)  
(25 marzo 2003)

all'aeroporto napoletano di Capodichino venerdì 21 marzo 2003 è scattato l'allarme radioattivo, registrato dalle strumentazioni dei Vigili del fuoco in servizio all'aerostazione;

l'allarme, che è durato ben 25 minuti, dalle 8.20 alle 8.45, è scattato mentre nell'aerostazione napoletana si trovava un aereo militare degli Stati Uniti (si vedano le notizie riportate dal quotidiano «Liberazione» dei giorni 22-23-24/3/2003 e da altri giornali nazionali);

durante questi minuti la scala di misurazione dei centigrey (cGy), che rileva i raggi gamma, i neutronici e soprattutto il cobalto 60 (la sostanza più pericolosa che viene utilizzata anche per eventi bellici), ha sfondato i limiti di guardia; non si esclude la possibilità che possa essersi diffuso nell'aria anche uranio;

lo stesso ispettore regionale dei Vigili del fuoco, Ing. Salvatore Perrone, pur contrastando le dichiarazioni del capo reparto radiometrista Amedeo Merolla, autore del rapporto e spettatore delle segnalazioni strumentali, non esclude che una fonte radioattiva abbia attraversato il cielo o la terra nei dintorni di Capodichino;

l'allarme per radioattività di venerdì 21 marzo 2003 ha evidenziato una situazione di insicurezza per i lavoratori e per i cittadini del quartiere.

nel giornale «Roma» del 25 marzo 2003 si legge che il rappresentante della sicurezza dell'Alitalia a Napoli, Bruno Amabile, risulta essere tra i primi firmatari di un esposto alla Procura in merito ai casi di leucemie, linfomi, tumori al seno e ai polmoni, melanomi verificatisi tra i dipendenti negli ultimi anni;

nel giornale «Roma» si legge, inoltre, che una indagine tra i dipendenti Alitalia e Atitech di Capodichino evidenzia che il tasso di leucemia è pari a 1389 casi ogni 100.000 abitanti, ben 138 volte superiore rispetto alla norma;

il sospetto è che il carico militare statunitense potesse trasportare materiale nucleare nocivo per le popolazioni;

come è noto Capodichino è un aeroporto dove sulla stessa pista si incrociano passeggeri civili, militari, ma anche carichi diretti alla «adiacente» base NATO; durante un conflitto bellico si sfrutta al massimo, purtroppo, questa pista e da lì passano i caccia, Hercules e, soprattutto, i Galaxy, vere e proprie «cittadelle» volanti. Esse possono contemporaneamente trasportare reparti militari e carrarmati, ma anche testate nucleari e armi all'uranio impoverito;

il sindacato dei lavoratori del trasporto aereo Sulta afferma che negli ultimi tre anni tra quanti sono impegnati nei servizi a terra dello scalo si sono riscontrati dieci decessi per leucemia. Inoltre, andando indietro nel tempo, di morti se ne contano quindici in meno di dodici anni,

si chiede di sapere:

che cosa trasportasse l'aereo che venerdì 21 marzo 2003 ha fatto scattare l'allarme a Capodichino;

se non si ritenga illegittima la presenza di tale pericolo militare in un aeroporto civile;

che cosa trasportino gli aerei militari USA che transitano sui nostri aeroporti;

quali provvedimenti si intenda assumere affinché vengano salvaguardate la salute e la sicurezza dei cittadini che frequentano infrastrutture civili come il suddetto aeroporto;

se non si ritenga di intervenire presso le autorità sanitarie per predisporre una indagine epidemiologica tra i lavoratori e gli abitanti del quartiere di Capodichino.



